



I NUMERI

330
I CENTRI DI AIUTO ALLA VITA

20MILA
I BAMBINI SALVATI
NEGLI ULTIMI 20 ANNI

20.901
LE DONNE ASSISTITE
NEL 2011

10.078
I BAMBINI SALVATI

**Balduzzi ai medici:
il vaccino è importante
e non ci sono rischi**

ROMA. «In forza delle informazioni di cui dispongo, dico serenamente agli italiani e, soprattutto, ai medici di famiglia, che non c'è nessuna ragione per non comportarsi anche quest'anno come negli anni scorsi. Il vaccino è utile, è importante, serve a evitare malattie, complicazioni e, in molti casi, anche la morte». Lo ha affermato il ministro della Salute, Renato Balduzzi, a margine di un convegno a Montesilvano, riferendosi al blocco dei vaccini antinfluenzali prodotti dall'azienda Novartis. Il ministro ha ribadito l'importanza della vaccinazione contro l'influenza stagionale soprattutto per le categorie di cittadini a rischio.



**Tumori, i giovani si ammalano di più
under 30 un paziente oncologico su 4
Colpa di stili di vita e scarsa prevenzione**

ROMA. Fumo, alcol, sedentarietà, alimentazione sbilanciata, eccessiva esposizione al sole e alle lampade solari, sesso non protetto e doping. Sono cattivi stili di vita che stanno contagiando sempre di più i giovani che si ammalano prima rispetto a soli vent'anni fa. A lanciare l'allarme, ieri, gli oncologi dal XIV Congresso Nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica a Roma: oggi un paziente oncologico su 4 ha meno di 30 anni, mentre 10 anni fa i malati under 30 erano uno su 20.

**Disabili, il Coordinamento famiglie
fa causa allo Stato: riconosca i caregiver**

ROMA. Maria Simona Bellini, presidente del "Coordinamento nazionale famiglie di disabili gravi e gravissimi", ha annunciato «una causa contro lo Stato per il riconoscimento giuridico dei caregiver, coloro che si occupano di offrire cure e assistenza a un'altra persona. Vogliamo dare uno schiaffo alla politica, che in 18 anni non ha dato alcuna risposta». L'annuncio – quasi una minaccia – è stato dato nel corso del forum "Passare dalla buona volontà alla buona politica", che si è tenuto ieri mattina a Roma. In un momento di oggettiva difficoltà per il

Paese, il mondo dell'associazionismo e del volontariato rilancia il proprio impegno: «Occorre ricostruire il tessuto sociale e politico, ritrovare lo slancio necessario per avviare un percorso virtuoso di crescita. Per farlo – ha ammonito Antonio Falconio, direttore responsabile del quotidiano "la Discussione" – è fondamentale che la politica deve porre al centro della sua attività l'uomo. Per questo motivo si torna a discutere di buona politica e di proposte concrete, tutelando i più deboli».

**IL CONVEGNO
DEI CAV**

Ieri la giornata delle esperienze sul campo: migliaia i bambini salvati e le mamme

accompagnate nella gravidanza. Aumentano le italiane che chiedono aiuto

Il popolo dei volontari capace di «farsi grembo»

Nei 330 Centri sparsi in tutta Italia si fronteggia un'emergenza continua. La scelta abortiva è spesso frutto di relazioni fragili e di sofferenze emotive

DA RIMINI **PAOLO GUIDUCCI**

Avanguardie in difesa della vita, dove mamme e nascituri iniziano la battaglia ben prima del lieto evento. «Ma anche durante e dopo» precisa Lara Morandi, 31 anni, assistente sociale da sette, è la responsabile del Centro Aiuto alla Vita di Firenze, uno degli oltre 330 sparsi in tutta Italia. Lo scorso anno la Morandi si è fatta in quattro per aiutare le 425 donne che

hanno bussato al Cav toscano "Maria Cristina Ogier", il primo nato in Italia nel 1975. «Nel 2012 la situazione è molto più critica, il numero di donne è aumentato, si nota un'impennata delle italiane». Il primo fattore abortivo non è la povertà ma la fragilità delle relazioni, «la solitudine, la paura della donna di trovarsi sola di fronte a un avvenimento più grande di lei» sintetizza Bruna Rigoni, storica volontaria del Cav di Bassano del Grappa. Il centro friulano

nel 2011 ha assistito circa 300 donne, e aiutato a nascere 80 bambini. «Per alcuni di loro la madre aveva già bell'è pronto il certificato di interruzione volontaria – racconta Bruna – e potrebbero essere di più i bimbi salvati se medici, assistenti sociali e ginecologi collaborassero di più con noi».

Certo, situazioni economicamente complicate ce ne sono, eccome. È il caso di una ragazza rumena di 22 anni, abbandonata dal suo ragazzo alla notizia della gravidanza, con il lavoro nel negozio di frutta e verdura finito alle prime nausee. «Quando l'ho incontrata in stazione a Rimini – racconta Anna Albini del Cav rivierasco – era decisa per l'aborto e non aveva neppure dove andare a dormire». Il colloquio, la mano tesa, una rete di relazioni e tutele, oggi il bambino è nato, e la ragazza è in attesa di potersi inserire in una Casa Famiglia della Papa Giovanni XXIII.

Quella di Maria è una delle tante storie che in questi giorni circolano a Bellaria, dove 400 delegati dei Cav italiani sono a convegno. I problemi delle donne straniere sono un'altra delle criticità che i centri devono fronteggiare. Gli aborti delle immigrate rappresentano il 34,2% del totale (38mila), con punte ampiamente superiori al Nord. «Sette donne su dieci di quelle che si rivolgono ai nostri centri sono straniere – rilancia la Albini – e l'aumento è costante. Quest'anno sono già 250 le madri in difficoltà che hanno bussato alla nostra porta». Prima ancora che l'indispensabile assistenza, i 15mila volontari regalano prossimità alle donne e ai concepiti. «Alle ragazze facciamo anche da mamma, insegniamo loro a fare le pappe e poi a cucinare minestre per i piccoli – assicura Marsha Bruna, del Cav di Pesaro, nelle Marche – e al contempo testimoniamo il perdono, evitiamo separazioni. Non sia-

mo chioce ma accompagniamo queste donne ad accogliere il dono della vita».

Catanzaro è uno dei Centri di Aiuto alla Vita più giovani. Ma si è dovuto velocemente rimboccare le maniche. «L'aumento di donne in cerca di aiuto quest'anno è del 30% – avverte il presidente Giuseppe Grande –. Abbiamo aiutato a nascere 30 bambini». Questo Cav conta su una rete di venti operatori, tra i quali molti giovani. I volontari dei Centri di aiuto per la vita sono operatori di ogni età, decisi a farsi grembo per chi ne ha bisogno. «Per fare informazione e avvicinare i giovani, usciamo dalla sede – racconta ancora Grande, 30 anni. – Un camper è divenuto la nostra postazione mobile con la quale

Unanimi gli operatori: a molte donne basta sentirsi accolte per scegliere di accogliere a propria volta una vita che comincia

andiamo in mezzo ai ragazzi. E tanti di loro salgono sul camper per dialogare con operatori e ginecologi di affettività e pillole abortive». Anche Pescara ha scelto l'itineranza, diventando «Cav on the beach» d'estate con una tenda in spiaggia. Farmaci, pannolini, pappe, pagamento di bollette e affitti, Progetti Gemma, adozioni: i Cav assistono con la vicinanza e in maniera pratica le donne gravide e le neo mamme in difficoltà. Ma come sostengono la loro attività? Bassano del Grappa, ad esempio, ha un bilancio annuale di 60mila euro. «Provi-denza» allarga le braccia Bruna. Che si declina in tante versioni. «C'era una fattura di 690 euro per pannolini da pagare e non avevo soldi. Non ho fatto in tempo a disperarmi che un signore si è presentato in sede con una donazione, un assegno da 700 euro».

l'iniziativa

Un milione di firme cercansi

DA RIMINI

Più piccole sono le dimensioni del concepito, più è grande l'aiuto che il popolo della vita intende offrirgli. Sono sufficienti appena tre parole per sintetizzare tale spinta vitale: «Uno di noi». È questo il titolo dell'iniziativa che Carlo Casini, parlamentare europeo e Presidente del Movimento per la Vita italiano, questa mattina rilancia con vigore dal Centro Congressi Europeo di Bellaria, a conclusione del XXXII convegno dei Centri di Aiuto alla Vita "Uno di noi, insieme per la vita". L'idea è di dare il via, per la prima volta con una richiesta di vita, a quella forma di democrazia diretta introdotta nei patti costituzionali dell'Europa dal trattato di Lisbona e che comincia con la raccolta di un milione di firme di cittadini europei di almeno sette Stati dell'Unione. «Ma il nostro obiettivo è di andare ben oltre questi numeri minimi» è risoluto l'onorevole Casini.

Si chiama «Uno di noi» la campagna che chiede al diritto comunitario di riconoscere la dignità umana fin dal concepimento

nel campo elettivo, cruciale, della relazione umana, come ha ricordato la psicoterapeuta Laura Mullich. Un ambito nel quale – secondo Carluccio Bonesso, psicopedagogista – rivive la speranza di un ritorno alla vita recuperata dentro il perdono. Un Welfare a 360 gradi, quello del volontariato per la vita, che si interfaccia con le istituzioni. Dagli anni

del gelo, quando non di manifesta ostilità, si è gradualmente passati – hanno fatto notare Paolo Picco e Pino Morandini – a situazioni di maggiore ascol-

to e attenzione. E anche ad accordi, talvolta strappati su un riscatto consenso. Forlì è un esempio virtuoso. In questo capoluogo di Romagna e in 15 comuni del circondario da oltre 5 anni è attiva una collaborazione tra Consulta per la Famiglia (la prima nata in Italia), che vede in prima linea Cav e Papa Giovanni XXIII, assessorato ai Servizi So-



Il «Life Day» in Vaticano il 20 maggio per il lancio di «Uno di noi»

ciali e Ausl. Una collaborazione vera e attiva, che ha portato a una media di quindici proscuzioni di gravidanze l'anno (su 300 aborti totali). «Vorrei che prassi come questa impregnassero tut-

te le collaborazioni che ha in atto il Comune» ha commentato pochi giorni fa durante un convegno il sindaco Roberto Balzani.

PAOLO GUIDUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'identikit

DA RIMINI **GRAZIELLA MELINA**

Sono circa 3mila, hanno dai 16 ai 35 anni e dedicano il loro impegno a diffondere la cultura della vita. Direttamente là dove ce n'è bisogno. È il popolo dei giovani volontari del Movimento per la Vita che ogni giorno si dà da fare nei Cav, negli ospedali o anche su internet per sostenere le mamme che hanno bisogno di aiuto per portare avanti la gravidanza o per dare conforto a quelle che invece hanno abortito. A spingerli a un impegno così delicato, è senz'altro tanta «sensibilità e una grande attenzione alla vocazione a servire la vita». Il nostro

approccio, spiega infatti il responsabile nazionale, Pantaleone Pergamo, è «molto laico». Tanto è vero che tra i volontari alcuni sono «non credenti oppure appartengono a religioni diverse da quella cattolica. Noi - continua il 32enne - offriamo a tutti quelli che vengono coinvolti alle iniziative del Movimento, circa 20mila giovani ogni anno, una riflessione sul senso della vita». E così non è difficile incontrarli nei Cav, prima come operatori del servizio civile, e poi, una

volta formati, come volontari a fianco dei professionisti.

Molti i giovani che fanno clown terapia in alcune strutture ospedaliere per i bimbi che hanno gravi problemi di salute; altri ancora assistono malati terminali o persone con handicap. C'è poi chi usa le nuove tecnologie per promuovere le iniziative dei Cav. «Su Internet – prosegue Pergamo – attraverso i vari social network che affrontano le problematiche legate alla gravidanza diamo ascolto e consigli per esempio alle ragazze che vogliono abortire e

I volontari sono circa tremila, tra i 16 e i 35 anni. Alcuni non sono credenti o appartengono a religioni diverse da quella cattolica

che, complice l'anonimato della rete, raccontano i loro dubbi. In genere suggeriamo di seguire un recupero psicologico, se hanno già abortito, e comunque proponiamo i servizi dei Cav». Grazie a questo approccio tecnologico «l'anno scorso sono nati 122 bambini», racconta contento. «La nostra più grande soddisfazione in fondo – rivela poi – è vedere un bimbo che nasce nonostante le difficoltà iniziali o una mamma che torna a sorridere. La cultura della vita non è solo un fatto culturale. La cultura della vita la si fa al 50 per cento stando accanto a queste mamme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA